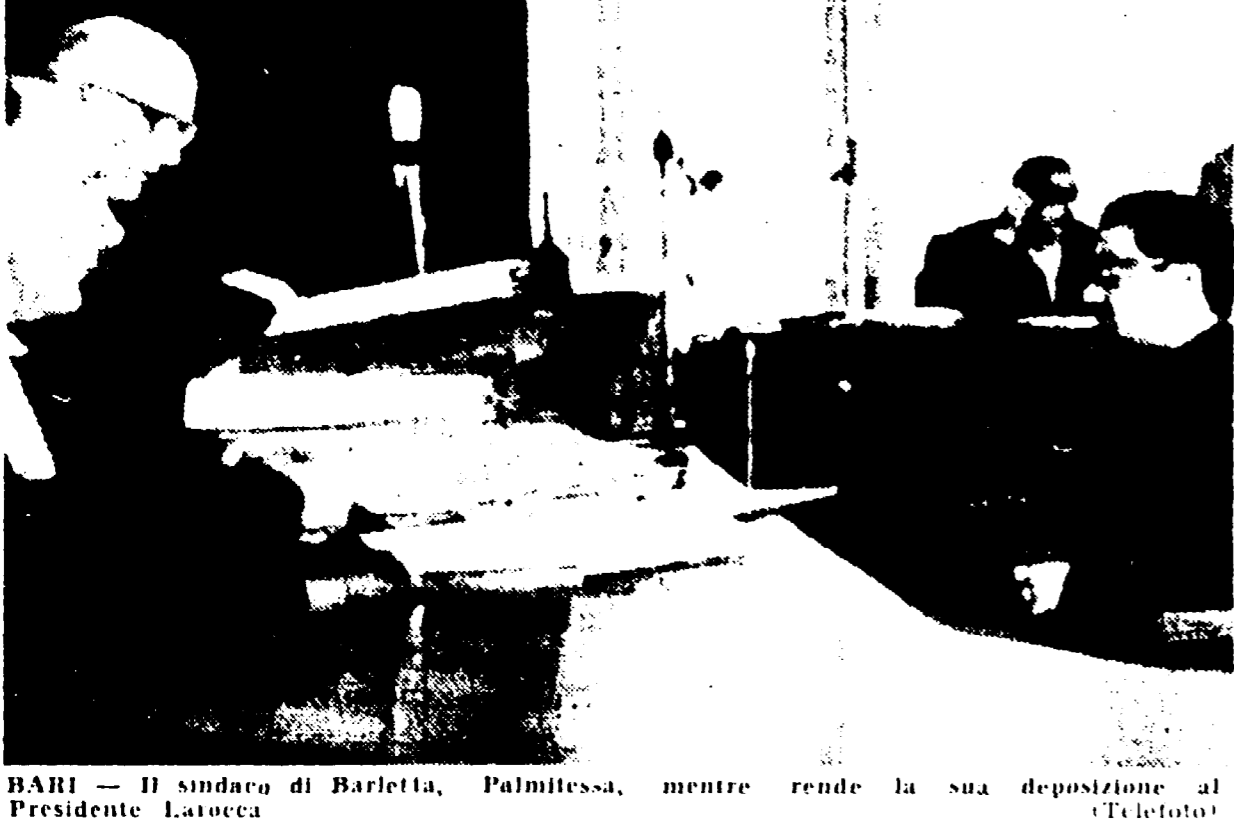


La ripresa del processo ai responsabili del tragico sinistro di Barletta

"Ignoro tutto sulle ragioni del crollo," dice il sindaco



BARI — Il sindaco di Barletta, Palmitessa, mentre rende la sua deposizione al Presidente Latocca

« Non sono un tecnico » - Ammissioni sul disordine amministrativo - Un tentativo di salvataggio

(Dal nostro inviato speciale) L'indagazione delle ragioni del crollo della murata di Barletta, che tornerà a essere un problema di quel tragico 16 settembre 1959, si trova di fronte allo spettacolo allarmante dell'edilizia pubblica che, durante i mesi scorsi, ha coperto i cantieri di tutti i comuni della provincia di Bari. Il sindaco di Barletta, Giuseppe Palmitessa, che ha fatto il suo ingresso in carica il 1° giugno, ha dichiarato: « Non sono un tecnico, ma ho fatto il mio dovere ».

Leri s'è iniziata ufficialmente l'istruttoria

« Vossia sbaglia porta » dice al giudice il presunto uccisore di Cataldo Tandoy

« Solo di votazioni mi occupai » — I due mafiosi si sentono con le spalle al sicuro — L'onorevole Giuseppe La Loggia e la sua fulminea carriera politica

(Dal nostro inviato speciale) AGRIGENTO. 6 — L'inquietante istruttoria sull'uccisione del commissario Tandoy è cominciata. Il giudice Tammunello ha interrogato il presunto uccisore di Cataldo Tandoy, il mafioso Salvatore Pirrera, denunciato in stato di arresto (ma non formalmente incriminato) che il magistrato non si è ancora deciso a rinviare i mandati di cattura sotto l'accusa di aver portato al compimento il crimine, per incarico del prof. Mario La Loggia e di Leila Motta.

rosa di voti e di potere. La sua avanzata, naturalmente, preoccupò gli avversari ed in particolare il notabile Di Leo, vecchio amico di Aldo Eracleo Giglio, che vedeva nello slancio del giovane es massone, una minaccia alla radice del suo personale potere.

Tra i due uomini politici si scatenò una lotta furibonda. Di Leo marciava seguito dalle tradizionali clientele cementate dalla communità di interessi in campo agrario e da una organizzazione locale forte e temutissima. La Loggia avanzava al braccio di interessi industriali e comunisti, fedeli attraverso un'accorta politica di favori di appalti e di stanziamenti governativi.

del commissario Tandoy, ora mai deputato di Puglia. Palmitessa, che nel disastro trascinato dalla sua parte Eracleo Giglio, un ex massone, dominatore in alcuni settori della provincia che ha come epicentro Alessandria Della Rocca.

« Oggi è già diverso » Da quel momento, la sua ascesa divenne costante, anche se infamata dai suoi detrattori. Caddero Vittorio Montepatre, Vincenzo Guzzo ed altri di cui si è parlato in precedenza. Vi furono momenti di depressione e momenti di euforia. La Loggia fu però sempre il più forte.

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Oggi è già diverso » Da quel momento, la sua ascesa divenne costante, anche se infamata dai suoi detrattori. Caddero Vittorio Montepatre, Vincenzo Guzzo ed altri di cui si è parlato in precedenza. Vi furono momenti di depressione e momenti di euforia. La Loggia fu però sempre il più forte.

« Oggi è già diverso » Da quel momento, la sua ascesa divenne costante, anche se infamata dai suoi detrattori. Caddero Vittorio Montepatre, Vincenzo Guzzo ed altri di cui si è parlato in precedenza. Vi furono momenti di depressione e momenti di euforia. La Loggia fu però sempre il più forte.

Da massone a dc Giuseppe La Loggia, un uomo di 48 anni, intelligente, freddo, elegante, venne alla ribalta della vita politica agrigena, nell'immediata dopoguerra, sotto l'egida del Partito Liberale. Ben presto, però, comprese che sarebbe stato più utile appendere le chiavi ad un chiodo più robusto e, nonostante il passato massonico, ed antiregime della sua famiglia, strizzò l'occhio alla Dc. Il suo ingresso nel partito, dominato in Sicilia da Mattarella, Scelba, Aldisio e Alessi, e a Agrigento dal notabile Gaetano Di Leo, avvenne attraverso la porta di servizio dell'attività sindacale. Nel giro di un anno e mezzo, ottenne un'affermazione folgorante, riuscendo nella consultazione del 1947 a farsi eleggere deputato regionale con 11.586 voti preferenziali e a conquistare immediatamente la carica di assessore all'agricoltura.

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

Miracolo di intelligenza? In parte. La Loggia, in effetti, si era schierato con i gruppi — che chiameremo clientelari — ostili alla politica tradizionale del blocco agrario della provincia, alla cui attività, tra l'altro, si dedicò con la massima serietà nell'Assessorato Miraglia. Il posto di assessore gli permise di librarsi immediatamente e di far pesare il suo peso non soltanto nel Parlamento regionale, ma soprattutto nell'Agrigentino, fonte gene-

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

Denunciati 5 napoletani

Rilasciavano passaporti falsi

Il rappresentante della « Flotta Grimaldi » implicato nella faccenda - Pregiudicati nel Venezuela

La creazione della polizia in un appartamento « squallido » ha portato per via indiretta alla scoperta di un meccanismo per la fabbricazione e la vendita di passaporti falsi. Il primo segnale del meccanismo scaturì quando il dott. Piccola, dirigente del commissariato Appio Naxos fece avere a Vittorio Grimaldi, che viveva in un appartamento di via S. Maria Ausiliatrice, affittato da Luigi De Vincenzi, in quella occasione, oltre a un'attestazione di nascita, un passaporto falso, in nome di Ida Germino, di nazionalità italiana, che abitava in via Torino Angolare 11.

Dalle indagini condotte per un mese sono state identificate due mafiosi, come il Prof. Palmitessa, e un altro, il Prof. Palmitessa, che aveva fatto il suo ingresso in carica il 1° giugno, ha dichiarato: « Non sono un tecnico, ma ho fatto il mio dovere ».

« Oggi è già diverso » Da quel momento, la sua ascesa divenne costante, anche se infamata dai suoi detrattori. Caddero Vittorio Montepatre, Vincenzo Guzzo ed altri di cui si è parlato in precedenza. Vi furono momenti di depressione e momenti di euforia. La Loggia fu però sempre il più forte.

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

Le lettere dei lettori

« Blocco dei fitti e svalutazione dei titoli »

Abbiamo letto sui giornali alcune proposte sul blocco dei fitti, che non ci giungono mai ad impedirci che il dicembre vi sia lo sblocco. Oltre ai proprietari di case, si osserva giustamente, vi sono molti altri cittadini che hanno subito i danni della guerra, e tra questi coloro che hanno avuto blocchi i loro risparmi investiti in titoli di Stato.

« Solo di votazioni mi occupai » — I due mafiosi si sentono con le spalle al sicuro — L'onorevole Giuseppe La Loggia e la sua fulminea carriera politica

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello

« Sono l'ultimo chiodo di questa carrozza! » Il deputato Anzelo Valente (al centro della foto) protagonista della drammatica vicenda del barone Agnello